



LA VIA DEI CERTIFICATE PER GESTIRE I MERCATI DEL 2016

Nell'attuale contesto di mercato un numero crescente di investitori si sta indirizzando verso investimenti alternativi, delle soluzioni di investimento che garantiscano dei rendimenti superiori alle obbligazioni, ma che allo stesso tempo mettano al riparo da brusche discese del

mercato azionario. Proprio in quest'ambito si collocano i certificati di investimento, strumenti legati a un'attività sottostante, che può essere un'azione, un indice, una materia prima o ancora una valuta. Il valore di questi prodotti varia seguendo l'andamento del sottostante e ogni tipo di certificate presenta caratteristiche di tipo diverso, per esempio il pagamento di cedole periodiche piuttosto che la scadenza anticipata. A differenza dei fondi si tratta di **prodotti passivi**, in cui fin dall'emissione è possibile conoscere come il prodotto performerà nei diversi scenari di mercato. La trasparenza di questi strumenti è garantita anche dalla quotazione in continua sul mercato: i certificate, come i titoli azionari, sono infatti quotati su Borsa Italiana o su EuroTLX e la liquidità è garantita dall'emittente. Inoltre il trattamento fiscale dei certificate, considerati redditi diversi di natura finanziaria (con aliquota pari al 26%), permette di utilizzare le eventuali plusvalenze per compensare perdite pregresse, aumentando il guadagno netto effettivo dei propri investimenti. A riprova dell'appetito crescente degli investitori per questo tipo di soluzioni, secondo i dati di

Certificate), il Sedex, il segmento di Borsa Italiana dedicato ai Certificate, ha registrato un aumento del 36% nel 2015 rispetto al 2014, attestandosi intorno ai 33 miliardi di euro. Tra i prodotti più apprezzati dai nostri investitori, per esempio, troviamo i Bonus Cap, che garantiscono la protezione del Capitale investito oltre al pagamento di un Bonus

se il sottostante non scende sotto il livello di barriera durante la vita del prodotto. In questo contesto di mercato caratterizzato da mercati volatili e tassi obbligazionari prossimi allo zero, i risparmiatori e i consulenti devono essere attenti a selezionare le soluzioni di investimento più adatte. Abbiamo visto ad inizio anno, ancora una volta, che la volatilità sul mercato può causare forti danni ai ri-

A differenza dei fondi si tratta di prodotti passivi che presentano diverse varianti

sparmiatori, che quindi si trovano a dover scegliere tra rendimenti pressoché nulli nel segmento del reddito fisso e investimenti azionari con un livello di volatilità sempre più imprevedibile. In questo scenario, i **Certificate più "difensivi"** per chi vuole ottenere un rendimento interessante senza rischiare le forti discese dei titoli azionari sono quelli che offrono una barriera posta a livelli molto bassi e osservata solo a scadenza, cioè al termine della vita del prodotto. Inoltre, molti investitori al momento hanno registrato significative minusvalenze in portafoglio; questa circostanza ci ha spinto a puntare su una nuova tipologia di prodotto, i Certificate Recovery 80, che sono emessi "a sconto", presentano una barriera molto profonda (50%-60% del valore di strike) e restituiscono a scadenza la performance del sottostante moltiplicata per due (fino al rimborso massimo, pari a 100). I sottostanti sono quei titoli che hanno perso molto in questo inizio dell'anno e sui quali gli investitori vogliono continuare a puntare riservandosi però una soglia di sicurezza.

Nexia
Gregorini,
BNP Paribas
CIB

